



LUCI SU  
PADRE PIO

**Per 60 anni  
in un letto  
divenuto  
cattedra di  
carità. Storia  
e spiritualità  
della  
venerabile  
Gaetana  
Tolomeo**

# Nuccia: la sofferenza offerta con gioia

di FRANCESCO BOSCO

«Sono Nuccia, ho 60 anni, tutti trascorsi su un letto; il mio corpo è contorto, in tutto devo dipendere dagli altri, ma il mio spirito è rimasto giovane. Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù. Alleluia!». Si tratta di un messaggio che la venerabile Gaetana Tolomeo, per tutti Nuccia, vissuta sin dalla nascita a letto per una paralisi deformante, invia nel novembre del 1996, due mesi prima di

morire, a dei giovani di Sassari. Qui, c'è il segreto della sua forza: Gesù e Maria. Una vera e propria terapia che offre quotidianamente a tutti coloro che andavano a trovarla nella sua abitazione di Catanzaro Sala. Le due parole che Padre Pio usò prima di morire, Nuccia, che si definiva una sua fervente figlia spirituale, le usava come "ricetta". Chi incontra Gesù e Maria - questo il messaggio di Nuccia - cambia radicalmente

vita e si apre, con gioia e coraggio, alle responsabilità cui Dio lo chiama. Un'anima bella, sofferente e innamorata di Gesù, vissuta sempre nel chiuso della casa, tra una sedia e un letto, ma dal 1994 fino alla morte, avvenuta venerdì 24 gennaio 1997, a 60 anni, la Provvidenza ha voluto che diventasse una conduttrice anomala di Radio Maria. Ogni sabato sera si rivolgeva a tutti i sofferenti e annunciava loro la speranza di



una vita risorta, che è dono dello Spirito Santo a chi si affida a Gesù e a Maria.

Gaetana, nasce il 10 aprile 1936 di venerdì santo, giorno certamente profetico delle sue sofferenze. È la prima figlia che il Signore dona ai suoi genitori: Carmela Palermo e Salvatore Tolomeo. Quando viene il tempo di muovere i primi passi, i genitori si accorgono che Nuccia non cammina. La diagnosi è terribile: paralisi progressiva



deformante. Per cercare una cura viene mandata a Cuneo, da una zia. «Non c'è nulla da fare»: questo il responso dei medici. Tornata a casa, il papà non accetta la sua condizione fisica e Nuccia decide di offrire tutto per la sua conversione. Non solo ha difficoltà nel movimento, ma soffre anche nel parlare. I medici stessi non sapevano darsene una ragione su come poteva vivere questa creatura. Educata cristianamente, matura la coscienza del suo stato in una visione di fede e trova in Gesù crocifisso le motivazioni per cantare la vita.

Aiutata dalle cugine e da tanti amici, è dotata di un'intelligenza pronta. Da senso alla sua vita pregando per tutti quelli che glielo chiedono. Regala a chi la va a visitare una testimonianza di coraggio, di fermezza e un sorriso, che trovava nell'amore di Dio la sola giustificazione. Al suo angelo custode aveva dato il nome Sorriso. E il sorriso diventa per lei il modo di essere. Casa sua è meta costante di persone che trovavano in lei un conforto, un consiglio, una preghiera. Nuccia fa parte dell'Azione Cattolica e della Milizia delle anime riparatrici del



essere. Casa sua è meta costante di persone che trovavano in lei un conforto, un consiglio, una preghiera. Nuccia fa parte dell'Azione Cattolica e della Milizia delle anime riparatrici del



► NUCCIA DA BAMBINA IN UNA FOTO DEL 15 MAGGIO 1944



## LUCI SU PADRE PIO



CON LA MAMMA CARMELA PALERMO  
E LA SORELLA ANNALISA

Cuore di Gesù; è inoltre entusiasta del movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito. Sacerdoti, suore e laici impegnati nell'apostolato vanno a trovarla. Aiutata e sostenuta da tali amici, nella sua diversa abilità, cerca sempre di dare un senso alla sua vita. Vive per gli altri, soprattutto per i sofferenti

e i peccatori: «Voglio farli risorgere in Te, con il tuo amore. Voglio pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono sicura che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi...». Pregha tanto, soprattutto col Rosario che teneva permanentemente legato alla sua mano, con l'adorazione eucaristica,

con la *Via crucis* e la lettura della Parola di Dio. La chiamava l'arma, l'arma che non fa male, che non uccide, ma dà la vita: la corona del Rosario. Un termine preso in prestito dallo stigmatizzato del Gargano a cui inviava diversi messaggi anche attraverso persone che dalla Calabria salivano a San Giovanni Rotondo. Non è un caso se in tutte le foto Nuccia ha tra le mani il Rosario. Aggrappata al Rosario lei trova serenità, sicurezza e fiducia. È molto devota di Padre Pio ed è da lui guarita e spesso visitata con il suo profumo e la sua presenza. Gli attacchi ripetuti di broncopolmonite la stremano e la portano spesso in fin di vita, ma sempre prodigiosamente ritorna alla vita, più gioiosa di prima. Il suo corpo inesorabilmente continua a contorcersi sotto l'implacabile male. In una





delle sue gravissime polmoniti i familiari inviano un telegramma a Padre Pio, chiedendo preghiere per lei. Alle cinque del mattino seguente Nuccia avverte un profumo. Dopo alcune ore arriva il postino e consegna un telegramma senza indirizzo. C'è soltanto scritto: "Nuccia CZ", «Padre Pio prega, assiste, benedice inferma». Le sue condizioni migliorano immediatamente. È il 4 ottobre 1957, festa di san Francesco d'Assisi. Nuccia vede in Padre Pio un faro, una guida, un padre da cui attingere. Proprio da lui impara ad accettare la sofferenza con gioia e con il sorriso. Trova in lui il modello a cui fare riferimento per vivere la sua sofferenza all'interno del mistero pasquale di Cristo: morire con Cristo per risorgere con Cristo. Proprio in due messaggi Nuccia parla di gioia nella sofferenza, «perché ci immette nel progetto di Dio». Fu proprio la responsabile dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio che la mise in contatto con il giornalista Quaglini di Radio Maria. La stessa accolse un an-



▶ LA TOMBA NELLA CAPPELLA DEL CROCIFFISSO DELLA CHIESA DEL MONTE IN CATANZARO

no prima della morte il suo testamento spirituale: un vero vangelo di grazia: «Pregate così in memoria di me: Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore». Come Padre Pio si era immolato per l'umanità sofferente anche Nuccia, scrive: «Mentre io soffro e offro, tu Signore,

guarisci, operi, liberi». Amare e soffrire, questo ha chiesto il Signore a Nuccia: vittima d'amore per l'umanità sofferente. Negli ultimi istanti della sua vita, chiede «portatemi Gesù, voglio Gesù». Dopo averlo ricevuto si abbandona con fiducia nelle braccia di Colui che ha sempre amato e servito. ♥